



**NUMERI TELEFONICI**

**SACERDOTI**

Don Paolo Zago 02 4042970  
Don Luigi Giussani 02 4075922  
Don Andrea Damiani 340 8992917

**RELIGIOSE**

Oblate M. V. Fatima 02 49785656  
via Osoppo, 2  
Serve degli Infermi 02 48007302  
via Previati, 51  
Religiose di Nazareth 02 4814767  
via Correggio, 36

**ORATORIO**

via Osoppo, 2 Tel./Fax 02 4077474

**SERVIZI**

Centro d'Ascolto Caritas 02 40071324  
mercoledì dalle 10 alle 12  
Casa d'Accoglienza 02 4980127  
V.le Murillo, 14  
Patronato Acli 02 40071324  
Centro Culturale 02 40071324

**SANTE MESSE**

Vigliare 18,00  
Festive 8,00 - 10,00 - 11,30 - 18,00  
Feriali 7,00 - 9,00 - 18,00



# San Protaso In Forma

Informatore mensile della Parrocchia San Protaso Vescovo in S.S. Protaso e Gervaso martiri

**SEGRETERIA** da lunedì a sabato dalle 9 alle 12; da martedì a giovedì anche dalle 16 alle 18

Via Osoppo, 2 - 20148 MILANO - Tel. 02 40071324 - Fax 02 87181771 - E-mail: san.protaso@parrocchiasanprotaso.org



## Festa Patronale

**“siamo parte di un corpo, tutti dentro il fiume, tutti! Fate uno sforzo per capirvi, per amarvi, per parlarvi. Dobbiamo prendere le luci, le ricchezze, i doni, i carismi di ognuno. Questo è importante!” (papa Francesco)**

# Maria, donna secondo il pensiero di Cristo ... certa nella speranza.

di suor Camilla



Papa Francesco, durante questo suo pontificato, continua a ripeterci: “Non fatevi rubare la speranza!”: questo tempo, così difficile, infatti, sembra proprio volercela rubare. Allora per rafforzarci in questa virtù, continuando a credere che è “possibile” non farcela rubare, ancora una volta guardiamo a Maria, la Madre nostra, che un bel canto definisce “madre dolce della Speranza”. Lei, anche nelle condizioni più difficili, le più estreme, non se l’è certo fatta rubare! E, anzi, fin dagli inizi della sua singolare esperienza di Madre del Verbo, l’ha vissuta e cantata. “L’anima mia magnifica il Signore”... non è solo un canto di lode, è il canto della speranza certa di Maria, che vede realizzarsi, in Cristo, tutte le Promesse di Dio e canta, al presente, ciò che si va compiendo e, nel

tempo, si compirà: *“Di generazione in generazione mi chiameranno beata... Dio estende sul mondo la sua misericordia, i superbi sono dispersi, i potenti rovesciati dai troni, i miseri esaltati, gli affamati ricolmati di beni e i ricchi ne sono privati. La promessa fatta ad Abramo e alla sua discendenza si è realizzata, così come Dio aveva detto”*. Maria, colma di Spirito Santo, vede e canta ciò che ancora è *racchiuso nel suo grembo*, vede e canta la  *festa della vita*  che il Padre sta realizzando, compiendo ogni giustizia, in Cristo Gesù, Suo Figlio diletto. Tutto è ancora nascosto in Dio, ma in Maria fede e speranza si fondono e diventano il canto della promessa realizzata; Dio ha soccorso Israele, suo servo e da ora in poi, ogni uomo, che segue il “Verbo della Vita”, può avere il centuplo quaggiù e la vita eterna.

Maria custodisce questa speranza certa attraverso tutto il tempo della sua vita. Tante sono le prove, difficile il cammino, nulla le è risparmiato e tanti fatti sembrano contraddire quella visione beatifica intravista e cantata ad Elisabetta...eppure Maria custodisce e mantiene salda questa santa speranza. Sa che Dio è fedele alle sue promesse, la Sua Parola è verità: ciò che dice a suo tempo si compirà, ne è certa. Abbracciando il Figlio, quante volte avrà pensato: *“Tutto è già qui”*, eppure ancora bisogna attendere il tempo della piena manifestazione, quando tutti potranno vedere, quando tutti potranno capire. Il suo pensiero va oltre...oltre il tempo della prova, dell’incomprensione, del dolore. Nell’amore del figlio e per il figlio è già *vita piena...vita nuova*, che lei certamente intravede, come segno, negli zoppi che camminano, nei ciechi che ritrovano la vista, nei morti che risorgono. Maria crede e spera... spera e attende.

Papa Francesco, in una sua catechesi, parlando di Maria Madre della speranza, ci dice: *“Maria: non è una donna che si deprime davanti alle incertezze della vita, specialmente quando nulla sembra andare per il verso giusto. Non è nemmeno una donna che protesta con violenza, che inveisce contro il destino della vita che ci rivela spesso un volto ostile. È invece una donna che ascolta: non dimenticatevi che c’è sempre un grande rapporto tra la speranza e l’ascolto, e Maria è una donna che ascolta, che accoglie l’esistenza così come essa si consegna a noi, con i suoi giorni felici, ma anche con le sue tragedie che mai vorremmo avere incrociato. Fino alla notte suprema di Maria, quando il suo Figlio è inchiodato al legno della croce”*. Anche e soprattutto sotto la croce, Maria continua a credere e a sperare, contro ogni speranza. Crede che la Vita non può morire, che di generazione in generazione lei non può che essere del Figlio dell’Altissimo, il cui Regno non avrà mai fine, come aveva detto l’Angelo. Solo lei conserva la speranza oltre la morte.

Nella scena di un film, secondo me neppure tanto ben realizzato, è però ben rappresentata, proprio questa speranza certa di Maria: *al ritorno dal sepolcro dove ha depresso il corpo di Gesù, si deterge dal sangue del figlio (come a voler dire che il suo cuore non è più dentro ciò che è stato, ma è aperto al futuro) e con una soavissima e forte calma, si corica, avvolta in un “pensiero” che inonda di pace il suo volto. Giovanni, chiede a Maria Maddalena: “Ma come fa”? e lei risponde: “Sta aspettando... Lei crede che Lui risorgerà, come tante volte ha detto!”*. Questo è un film, il Vangelo non dice nulla in proposito...si ferma a quel *“Stava sotto la croce...”*, ma, senza dubbio, dal *“Tutto è compiuto”* all’alba della Risurrezione, Maria veglia nell’attesa dell’incontro col Risorto. Penso, forse avrà rivissuto in altro modo, quei nove mesi che erano intercorsi tra l’annuncio dell’Angelo e Betlemme...*quei mesi in cui ancora non poteva vedere il bambino, ma lo sentiva dentro di sé, perché c’era... poi finalmente la nascita in quella grotta! Così, ora, la morte non poteva averglielo portato via, solo doveva attendere un po’ per riaverlo. Come? Non sapeva, ma certamente sarebbe uscito VIVO da quest’altra grotta!*

Questa è la speranza certa, che la Madonna ci chiede di coltivare: siamo fatti per la vita che non muore e che tutti potremo godere in pienezza di gioia, se sceglieremo di vivere, già ora, la nostra fede in Cristo Gesù.

Quando, poi, “tutto sarà chiaro”, perché saremo risorti in Cristo e lo vedremo così come Egli è, allora capiremo che Maria aveva avuto ragione a cantare nel magnificat le grandi promesse realizzate, capiremo che il mondo da Lei presentato in questo meraviglioso cantico non era frutto di una fantasia femminile esaltata e sentimentale, ma verità assoluta fondata sulla speranza certa di una “donna”, di nome Maria, che ha “conosciuto” Dio, il suo amore e la sua fedeltà.

# Il tesoro e la perla

*La Bibbia non è fatta per essere messa su uno scaffale, ma per essere letta, sia da soli che in compagnia. Conosciamo l'invito di Papa Francesco ai fedeli, perché essi siano Vangelo vivo, testimoniato con la vita. Con i **Gruppi del Vangelo**, giunti al secondo anno di cammino, San Protaso ha fatto un'esperienza di vera Chiesa "in uscita" ed i risultati sono sorprendenti. Uno spazio di comunione, luogo anche per persone distanti dalla fede, ma attratte dall'idea di confrontarsi all'ascolto della Parola di Gesù. Riportiamo alcune testimonianze arrivate in redazione, augurandoci che per la ripresa, nel mese di ottobre, i gruppi siano ancor più numerosi.*

“Sono stata accolta, anche “fisicamente”, nella vita della famiglia, che ha messo a disposizione la propria casa e il proprio vissuto. La casa ha certamente rappresentato un luogo privilegiato, luogo di vita, di quotidianità in cui anche il proprio vissuto di fede trova la sua dimensione più concreta e vitale e in cui è stato possibile comunicare in un clima di libertà, privo di giudizio. Ritrovarsi in casa è un po' come ritrovarsi in famiglia, un gruppo ristretto in cui il vissuto profondo può essere condiviso in modo più personale e meno strutturato.

Prevale in modo più forte l'aspetto relazionale e personale: non si incontra un'entità gruppo, ma persone con un preciso volto ed una specifica esperienza di fede che necessariamente rivela qualcosa della propria vita. Si è rivelata un'esperienza di forte provocazione (e aiuto) a rendere sempre più incarnata una Parola e scoprirne/ricercarne con maggiore forza la sua attinenza con la vita quotidiana e di scoperta/conoscenza di nuove persone...nuovi volti da salutare in strada, da custodire nel cuore e nella preghiera”.



“Non una conferenza, ma guidati ad accostarci ad una Parola con le nostre risorse, capacità, esperienze: una semplicità che non ha richiesto di essere esperti intellettuali ed ha consentito a ciascuno, così com'è, di poter comunicare il proprio vissuto”.

“Ultimo incontro del gruppo del Vangelo: il tesoro e la perla. “...Un mercante va in cerca di perle preziose, trovata una di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra...”. Questa perla, la nostra fede...ci raccontiamo come la viviamo da piccoli aneddoti vissuti... una testimonianza di un carcerato che, avendola intravista e colto il grande valore, preferisce rimanere un anno e mezzo in più in carcere piuttosto che correre il rischio di perderla...alcune fatiche sul lavoro...La preghiera con don Paolo in comunione con tutti gli altri gruppi sparpagliati nelle varie “domus”, e via...a gustare i meravigliosi dolcetti e salatini che due carissime amiche non ci fanno mancare mai...Chiedo la ricetta perché la sera dopo avrei dovuto portare un dolce ad un incontro di amici, pur sapendo che avrei potuto dedicare davvero poco tempo alla cucina...Saluti, baci, la promessa di rivederci al più presto...Vado a letto, grata per la giornata ricca di incontri ed amici e già la mente si affanna ad organizzare nei dettagli il tempo da dedicare ad ogni impegno del giorno dopo...Il mattino al risveglio trovo al cellulare questo sms: “Oggi preparerò con gioia i dolcetti per te: buona giornata!”. Che dono! Perché affannarsi tanto quando c'è chi pensa a te? E sento in cuore di aver trovato anch'io una perla preziosa: questi nuovi amici incontrati attraverso il gruppo del Vangelo, questo momento che trasforma la nostra casa in un luogo “sacro”, che ci educa all'accoglienza perché ci ricorda che prima di tutto siamo stati accolti noi da un Amore più grande...e, alla sera, stanca, ma felice per una giornata così intensa, ripensando a come si è manifestato l'amore di Dio nella giornata, l'immagine che appare è quel vassoio di dolcetti con una splendida rosa gialla nel centro ed un viso sorridente e felice che me lo porge”.

“Pur essendo parte di uno solo dei 14 gruppi del Vangelo divisi nello spazio tra di loro, anche grazie al collegamento radio/web, ci si sentiva parte di una unica realtà. La nostra esperienza ci faceva sentire un po' come i due discepoli di Emmaus, che sentivano passo dopo passo dentro il loro cuore la presenza del Signore. Lo scambio di esperienze e visione della vita nate su una pagina di Vangelo è stato di particolare arricchimento nel nostro gruppo dove non soltanto la vita quotidiana di ciascuno è differente ma anche la cultura e la lingua sono di paesi diversi (Italia, sud America, Giappone). E' sicuramente stato bello vedere come la stessa Parola è stata colta con sfumature differenti da ciascuno di noi calandola nella propria quotidianità. Anche se il testo su cui si è meditato talvolta era di poche righe, è stato entusiasmante vedere quanta ricchezza ne era contenuta.

Tornati a casa, talvolta si è avuta la possibilità di approfondire quanto scambiato durante gli incontri. Oltre a ringraziare chi ci ha ospitato e si è reso disponibile a guidare, non volgiamo dimenticare la convivialità che ci ha sempre fatto prolungare lo stare insieme al termine delle serate. Sicuramente le vie del Signore sono infinite e la forza dello Spirito trova testimonianza anche in questa esperienza”.

# Una speranza che si rinnova

*I giovani del nostro oratorio: la speranza che è in noi, che si rinnova. Quello che ha contraddistinto i mesi di aprile e maggio è stato un periodo intenso per la vita dell'oratorio. Nel racconto di don Andrea, la cronaca di queste entusiasmanti settimane.*



## **Terza media e prima superiore, pellegrini a Roma.**

“Io credo in Dio, Padre onnipotente...in Gesù Cristo... nello Spirito Santo...”. Dopo un anno di cammino nei propri gruppi, i ragazzi di terza media e di prima superiore, dal 17 al 19 aprile, sono stati a Roma per professare la propria fede insieme a migliaia di altri ragazzi e ragazze della Diocesi di Milano, sull'esempio dei santi Pietro e Paolo e con la testimonianza di Francesco! Il “credo” è risuonato per la prima volta nella Basilica di San Paolo Fuori Le Mura, dove, con i ragazzi, abbiamo celebrato la messa e visitato la tomba dell'apostolo Paolo, che ha fatto della sua vita una professione di fede. Abbiamo poi visitato la città di Roma: San Luigi

Dei Francesi con i dipinti di Caravaggio, le piazze romane, San Giovanni in Laterano, con tanto di salita della Scala Santa e preghiera personale, la basilica di San Pietro ed altri momenti di svago ed amicizia.

Momenti centrali sono stati la messa in San Pietro, presieduta dal cardinale Angelo Comastri, che ha ricordato ai ragazzi il bisogno di costruire un “regno” diverso da quello nel quale viviamo oggi. “Gesù – ha detto il cardinale – nei vangeli della passione viene chiamato “re” e questo vuol dire che ha un regno, ma quel regno va costruito, giorno dopo giorno. Tocca a voi oggi costruire quel regno e scegliere di seguire quel re che è Gesù, un re diverso per un mondo e per un'umanità diversa”. In San Pietro, assieme alle migliaia di ragazzi e ragazze provenienti dalla nostra Diocesi, abbiamo professato la fede chiedendo l'intercessione di san Pietro e stupendoci della testimonianza di tantissimi ragazzi della nostra età che, con noi e come noi, camminano dietro al Signore Gesù. Un momento di festa è stata anche l'udienza in piazza San Pietro con papa Francesco, che ci ha ricordato che “Gesù risorto è vivo! È presente qui, in questa piazza, accanto a te ed è presente a casa, a scuola, nelle nostre comunità! Gesù è risorto: è vivo”.

Sono stati giorni nei quali abbiamo camminato tanto, le suole delle scarpe si sono consumate, proprio come la Chiesa, che in questi secoli ha camminato e cammina. Oggi tocca a noi raccontare e professare quella stessa fede che Pietro e Paolo hanno raccolto direttamente da Gesù. Che bello sapersi parte di questa catena ininterrotta, guidata da Francesco, Vescovo di Roma, pastore di tutta la Chiesa e con lui, dietro a Gesù, “scegliere il Bene” che è capace di cambiare la nostra vita e la vita del mondo.

“Io credo...”: una semplice preghiera che impareremo a conoscere lungo la nostra vita. Forse non saremo come Pietro e Paolo, forse non saremo come Francesco, ma con le nostre fatiche, i nostri dubbi e le nostre gioie vogliamo dire con fede e speranza: “credo”. E che bello credere non da soli, ma dentro una comunità fatta di ragazzi e ragazze anche della mia età. Roma ci consegna la fede, ma anche la bellezza di professarla insieme!

## **La professione di fede.**

Domenica 7 maggio, i nostri ragazzi di terza media e di prima superiore hanno professato la loro fede davanti alla comunità cristiana di cui fanno parte: San Protaso. Dopo essere stati a Roma ed essersi preparati durante l'anno, hanno scelto di professare ciò che stanno imparando a vivere e a conoscere. Per loro inizia un periodo della vita nel quale impegnarsi concretamente nella professione di fede in comunità: animatori, futuri aiuto-catechisti, futuri educatori, allenatori... Che bello vederli sull'altare, tutti insieme, con una maglietta sulla quale è scritto: “il bene genera bene”. Sì, incontrare e sperimentare il Bene ti porta a seminare a tua volta il bene!



Il Vangelo del buon pastore (Giovanni 10,11-18) ci ha ricordato che Gesù è colui che mi conosce, mi ama, mi cerca. Come lui anche noi siamo chiamati a diventare “pastori” per i più piccoli: conoscerli, seguirli, avvicinarli a Gesù e alla vita di fede.

La nostra comunità ha una riserva di futuro straordinaria: i nostri ragazzi. Non spegniamo la loro speranza, ma al contrario, grazie alla loro testimonianza, al loro entusiasmo, alla loro forza, rinnoviamo la nostra di speranza! Guardiamo con stupore e commozione la loro crescita umana e spirituale e affidiamoli all’amore del Signore perché possa custodirli così che a loro volta sappiano custodire il cammino di questa comunità che gli vuole bene e li aspetta perché il Vangelo ha ancora molto da dire e il Bene ha ancora bisogno di essere seminato!



### **Gruppo adolescenti ad Assisi.**

*22-24 aprile, meta: Assisi!* Con un gruppo di venti adolescenti, siamo partiti alla volta della cittadina umbra, per incontrare Francesco e Chiara e per vivere tre giorni di amicizia e spiritualità. Sono stati molti i momenti: la visita alla Basilica e alla Tomba di San Francesco, ai luoghi della sua infanzia, la salita a piedi all’Eremo delle Carceri e la mattinata di preghiera e riflessione, la discesa a San Damiano e la visita della Porziuncola, fino alla preghiera ai piedi della croce di San Damiano nella basilica di Santa Chiara, la croce che parlò a san Francesco.

Siamo stati ad Assisi perché durante quest’anno ci ha accompagnato la figura del giovane ricco (Matteo 19,16-22), un uomo che ha voluto provare a seguire Gesù, ma, non essendoci riuscito, è tornato indietro triste. Francesco d’Assisi era anch’egli un “giovane ricco”, ma la sua vicenda è stata ben diversa: seguire Gesù lo ha reso l’uomo della “perfetta letizia”. Abbiamo voluto raccontare ai nostri adolescenti, attraverso la figura di Francesco, quanto seguire Gesù sia esperienza di gioia, seppur non semplice. Abbiamo sperimentato quanto sia stato importante per Francesco rimanere sempre nell’amicizia e nel dialogo con Gesù. Così, all’Eremo delle Carceri, ci siamo dati del tempo di silenzio, per riscoprire la bellezza che ci circonda e per provare a stare un po’ con se stessi e con Dio, proprio come faceva il santo. Alla Porziuncola abbiamo potuto vedere quanto sia stata importante, per Francesco, la misericordia di Dio tanto da regalarci un luogo – la Porziuncola, appunto – dove Cielo e Terra sono così vicini da poter acquistare l’indulgenza. Nella basilica di Santa Chiara abbiamo potuto intrecciare lo sguardo di Gesù sulla croce, lo stesso che parlò a Francesco. Un Gesù dagli occhi spalancati e dalla postura risorta: Gesù è vivo e con il suo sguardo e la sua Provvidenza accompagna la nostra vita giorno dopo giorno. Ci siamo lasciati affascinare dalla semplicità e dalla bellezza di Assisi, vivendo in un clima di fraternità e simpatia, ma anche di molto raccoglimento e preghiera.



Noi oggi siamo chiamati ad imitare Gesù, non certo San Francesco – per tutti un po’ irraggiungibile –, ma guardando ai santi possiamo continuare a credere che anche a me Gesù affida una missione: “va’ e ripara la mia Chiesa...”. Così ripariamo da Assisi: anche a me Gesù chiede di “riparare” qualcosa: la mia comunità, la mia vita, il mio futuro. Ciascuno saprà trovare la propria missione, sempre ricordandoci che incontrare e seguire Gesù porta la gioia e la possibilità di sapere che nessuno di noi è solo, ma siamo amati e custoditi dall’amore del Padre che ci permette di dire, con san Francesco: “laudato sii, mi Signore per tutte le tue creature”!

# La festa SPES

*Il 27 e il 28 maggio si è svolta la festa della SPES. Un evento importante, al termine della stagione sportiva, iniziato con la Santa Messa all'aperto, proseguito con la cena comunitaria, le partite della giornata di domenica e conclusosi con l'incontro con don Alessio Albertini. Diego ed Enrico ci raccontano quei momenti.*



La SPES è una realtà molto variegata, composta da 14 squadre e più di 200 atleti (di cui il 40% è under 10); più di 60 tra allenatori e dirigenti rendono possibile lo svolgimento delle attività sportive di calcio, pallacanestro e ginnastica. Come da tradizione, nell'ultimo fine settimana di maggio si è tenuta la festa di fine anno sportivo.

La festa ha coinvolto gli atleti, gli allenatori, i dirigenti e le famiglie degli atleti più piccoli e, grazie al tempo clemente, ha visto la presenza di molte persone.

Tutte le squadre hanno giocato, o con partitelle "in famiglia", o invitando squadre avversarie di società oratoriane amiche: è stata anche l'occasione

per dare particolare visibilità alla pallacanestro e alla ginnastica, sport che nel corso dell'anno rimangono un po' nell'ombra in quanto nel nostro complesso parrocchiale non è presente una "vera e propria" palestra.

I momenti **forti** delle giornate di festa sono stati la Messa e l'incontro con don Alessio. Nel tardo pomeriggio di sabato si è svolta la Messa all'aperto sul campo di basket, con una folta presenza soprattutto di atleti più piccoli: credo che sia stata una cerimonia particolarmente suggestiva e coinvolgente, al termine della quale abbiamo ricordato gli amici con i quali abbiamo percorso tanta strada, che hanno lasciato una traccia importante nella SPES ma che adesso non sono più qui con noi fisicamente. La SPES infatti, è bene ricordarlo sempre, è prima di tutto un'associazione fatta da persone che ha l'obiettivo di vivere e far vivere l'esperienza sportiva secondo la visione cristiana dell'uomo e dello sport.

Non sono mancati ovviamente momenti di aggregazione "culinaria", con una affollata cena con atleti e famiglie sabato sera (eravamo 140!) e una cena con allenatori e dirigenti dopo l'incontro con don Alessio. Inoltre vi è stata per tutta la domenica la possibilità di rifocillarsi con salamelle, wurstel e patatine.

Un particolare ringraziamento va a tutti coloro i quali si sono prodigati per la buona riuscita della festa. GRAZIE!

Ora è tempo di staccare momentaneamente la spina, riposarci e contemporaneamente ricaricare le pile per essere pronti ad una nuova stagione sportiva che inizierà a settembre e sarà lunga, impegnativa e sicuramente sfidante. FORZA SPES!



*Diego Vicario  
Presidente ASD SPES*

Una fede "facile" (nel senso di facilmente avvicinabile), ma non certo superficiale, sorridente ma non "da ridere", questa la proposta di don Alessio Albertini, che ha incontrato la SPES in occasione della festa di fine anno sportivo. Don Alessio ha affascinato il suo pubblico con una testimonianza fresca, immediata, coinvolgente, e l'ha resa ancora più fruibile grazie alla sua capacità di suscitare attenzione inserendo nello sviluppo del suo pensiero una serie di esempi, frutto di un appassionata conoscenza del mondo dello sport (calcio, sì, ma anche football americano, atletica e persino bob), che hanno sempre il risultato di incuriosire, tenere desta l'attenzione ma soprattutto di chiarire ed amplificare i contenuti trattati, rendendoli immediatamente disponibili anche ad un

uditorio molto difforme: genitori, atleti grandi e piccoli, dirigenti, allenatori. Le domande sono state: “che tipo di atleta ci proponiamo di far crescere in Spes?”, “che tipo di uomo?”, “come possiamo farlo?”, “per CHI vale la pena di fare il sacrificio di migliorare noi e di chiederlo ai ragazzi/e che ci vengono affidati?”.

Adesso lo posso dire: “lo sapevo!”. Ero certo, quando ho conosciuto don Alessio, che la serenità che mi avevano trasmesso le sue parole doveva essere condivisa con le donne e gli uomini della mia società sportiva... Quando si incontra qualcosa di importante per la propria vita (una fede così), il primo desiderio è che questa bellezza possa essere intercettata dal maggior numero di persone possibile. Il problema è stato fare i conti con la sua vita, sempre più gioiosamente complicata dalle responsabilità che ha dovuto assumersi: da coadiutore in parrocchia a responsabile della Pastorale Giovanile, sino all’incarico odierno, che lo vede Consulente Ecclesiastico nazionale del Centro Sportivo Italiano... ma oggi quel mio desiderio si è avverato!

E poi, e concludo, come responsabile della Formazione in Spes ho la profonda convinzione che la FORMAZIONE DELLE FORMAZIONI sia quella che fa crescere l’umanità di ciascuno a partire dall’incontro con il Signore e con chi ce lo testimonia con umiltà.

Buone vacanze, con l’augurio di essere sempre disponibili ad ascoltare chi ci aiuta a crescere nella fede.

*Enrico Molinari*

## I gruppi famiglie

*Con il mese di maggio sono terminati gli incontri dei gruppi famiglie, guidati da don Paolo e don Andrea, che riprenderanno dopo il periodo estivo. Il clima di fraternità che si è respirato ha generato una crescente comunione tra coloro che hanno partecipato. Quelle che seguono, di Daniela e Laura, sono parole di gratitudine per i momenti vissuti insieme.*

Scrivo queste poche righe, perchè ci tengo a ringraziare di cuore Don Paolo per la bellissima esperienza che sono stati gli incontri dei gruppi famiglia! Mai come quest’anno ne ho gustato ogni momento! Dal preparare la cena, al dividerla insieme agli altri e con i nostri figli! Per poi passare ad affrontare i temi che Don Paolo ha portato alla nostra attenzione: mai scontati e sempre vicini alle nostre realtà “di vita” e che mi hanno sempre fatto riflettere. Più di una volta mi sono sorpresa a pensare come Cristo c’entra sempre con qualsiasi nostro problema o difficoltà, grazie alle riflessioni che Don Paolo ci ha offerto, dandoci quella chiave di lettura che solo la fede può dare. E’ stato bello, dopo ogni discussione insieme, scoprire che anche gli altri fanno la mia



stessa fatica nell’affrontare i piccoli e grandi problemi della vita e scoprirsi così più amici! Un grazie particolare anche a Suor Camilla, che con il suo sorriso e con i suoi interventi ci ha accompagnato in questi incontri.

Più di una volta, tornando a casa, mi sono detta: ecco come bisogna passare il tempo libero che ci è dato, con gli amici e con le guide spirituali che ci richiamano sempre alla bellezza della vita in famiglia e con gli amici, crescendo insieme e imparando a leggere ciò che ci succede ogni giorno e in ogni situazione con gli occhi di Cristo!

*Daniela Bufano*

La nostra esperienza di quest’anno è stata “camminare nell’amore” con Gesù: abbiamo letto dei brani del Vangelo e, con la preziosa guida di don Andrea, abbiamo riflettuto su quello che Gesù vuole dire a noi sposi – mogli e mariti – e genitori. Di questo cammino ci portiamo il brano delle beatitudini, dove Gesù ci chiede di imparare ad essere miti e ad avere il coraggio di rispondere al male con il bene, valorizzando i momenti di gioia come coppia ed in famiglia ed a scoprirci poveri in spirito, cioè bisognosi dell’amore di Dio, pietra angolare del nostro matrimonio. Il matrimonio è un sacramento per discepoli ed il Suo comandamento è “amatevi come io vi ho amato”. E’ come se Dio, nel matrimonio, mi avesse affidato il marito con questo comandamento: “amalo come l’ho amato io”.

*Laura Grassi*

# L'arte d'amare: rivoluzione per un mondo nuovo

di don Paolo Zago



Non c'è fraternità, non c'è unità senza amore.

Quando il Verbo di Dio si fece uomo, ci portò il modo di vivere della sua patria celeste e volle che uomini e cose si ricomponessero in un ordine nuovo, secondo la legge del Cielo: l'amore.

Un amore speciale e unico che non è filantropia, né sola solidarietà o benevolenza; neanche pura amicizia o affetto; e non è nemmeno non-violenza. E' qualcosa di divino: è l'amore stesso che arde in Dio. Quest'amore ci ha donato Gesù. E noi dobbiamo farlo fruttare. E' questa un'arte impegnativa ed esigente, che emerge tutta dal Vangelo.

Ci chiede di superare il ristretto orizzonte dell'amore sem-

plícemente naturale, diretto spesso quasi unicamente alla famiglia, agli amici, e di estenderlo **a tutti**: al simpatico e all'antipatico, al bello e al brutto, a quello della mia patria e allo straniero, della mia o di un'altra religione, della mia o di un'altra cultura, amico o avversario o nemico che sia.

Gesù è venuto per farci tutti figli di un solo Padre e fratelli fra di noi. Ecco la prima idea che può portare una rivoluzione: la fratellanza universale che ci libera da tutte le schiavitù. Perché siamo schiavi delle divisioni fra poveri e ricchi, fra generazioni, fra bianchi e neri, fra razze, fra nazionalità. Persino fra regione e regione ci criticiamo, ci sono barriere. No. Bisogna rompere tutti gli argini e spalancare il cuore.

Quest'arte d'amare ci spinge ancora ad **amare per primi**, sempre, senza attendere d'essere amati, come ha fatto Gesù Cristo, il quale quando eravamo ancora nel peccato e quindi non amanti, ha dato la vita per noi.

L'amore evangelico considera **l'altro come se stesso**, vede nell'altro se stesso. Diceva Gandhi: "Tu ed io siamo una cosa sola. Non posso farti del male senza ferirmi".

Quest'amore non è fatto di parole, è concreto. La "chiave" per viverlo è racchiusa in due parollette: "**farsi uno**" col prossimo, con ogni fratello. Ciò significa entrare profondamente, il più profondamente possibile nell'animo dell'altro; capire veramente i suoi problemi, le sue esigenze, i suoi guai, le sue gioie, per poter condividere con lui ogni cosa. Non è una cosa semplice: esige il vuoto completo di noi per immedesimarci con gli altri. "Farsi debole con i deboli, farsi tutto a tutti", direbbe Paolo (cf 1Cor 9,22). "Farsi", in certo modo, "l'altro". Come Gesù che, Dio, si è fatto, per amore, uomo. Così il prossimo si sente compreso e sollevato, perché c'è chi porta con lui i suoi pesi, le sue pene e condivide le sue difficoltà. "Vivere l'altro", "vivere gli altri" - questo è un grande ideale! - e non condurre più una vita ripiegata su se stessi, sulle proprie cose, sulle proprie preoccupazioni, sulle proprie idee, su tutto ciò che è proprio. E "farsi uno" a fatti. Gesù ha amato concretamente, sanando le persone, risuscitandole, lavando i piedi ai discepoli.

Quest'arte chiede infine che **si ami Gesù** nella persona amata. Anche se questo amore è diretto a quell'uomo, a quella donna particolare, Cristo ritiene fatto a sé quanto di bene e di male si fa loro. Lo ha detto e lo ha ripetuto, parlando della grandiosa scena del giudizio: "L'hai fatto a me. L'hai fatto a me" (cf Mt 25,40).

L'amore, vissuto così da più persone, suscita poi dovunque **l'amore reciproco**, perla del Vangelo, comandamento nuovo di Cristo: in famiglia, sul lavoro, nei gruppi, nel sociale. E realizza l'unità, l'ideale di Gesù. Sono questi i passi imprescindibili che possiamo compiere per scatenare quella rivoluzione pacifica, ma così incisiva e radicale, che cambia ogni cosa.

Don Paolo



Parrocchia: [www.parrocchiasanprotaso.org](http://www.parrocchiasanprotaso.org)  
Gruppo sportivo: [www.spes-mi.org](http://www.spes-mi.org)  
Centro culturale: <http://centroculturalersp.wordpress.com>  
La Zolla: <http://www.lazolla.it>

